

è la virtù, e mal si resiste al sopracciglio del censore colla pompa degli stemmi, e colle fumose immagini degli avi. Ma quando le glorie di questi si prendon ad esempio, e non si abbandona il sentiero della virtù al certo non sono un inutil vanto e gli antichi stemmi ed una lunga discendenza. E voglia Iddio che queste nostre fatiche influiscano a mantenere sempre vivi tali sentimenti e ne' figli miei e ne' miei concittadini !

I.

ABENANTE (*).

Questa famiglia fin da remoti tempi esisteva in Rossano : un ramo di essa passò in Cosenza , ma entrambe si estinsero. Questa della quale è qui parola da Venosa città della Basilicata si portò ad abitare in Corigliano , e circa l'anno 1640 si diramò anche in Rossano ; ora il ramo di Rossano trovasi estinto, esistendo solo quello di Corigliano. Questo ramo venuto da Venosa avendo preteso di discendere dalla famiglia già estinta in Rossano ed in Cosenza domandò la reintegra nel sedile di quest'ultimo , e dietro causa per tale venne dichiarato e reintegrato dall'abolita R. C. della Sommaria, come si vedrà in seguito.

(*) Molti autori parlano di questa famiglia , tra gli altri il P. Puglisi , e l' Aceti.

Di questa famiglia fiorirono Sartorio e Riccardo, i quali nell'anno 1221 furon da Carlo I d'Angiò dichiarati baroni di Sarano in provincia di terra d'Otranto.

Nell'anno 1482 Barnaba Abenante fu investito da Ferrante I d'Aragona della baronia di Calopezati, per rinuncia fattane da Girolamo Sanseverino principe di Bisignano: vedesi nella chiesa di S. Francesco d'Assisi in Corigliano il suo sepolcro di marmo. Da Barnaba con Polissena Tarsia, figlia di Galeazzo reggente di vicaria nacque Mariano, che fu gran Croce della religione di Malta, e nel 1525 fu per ordine del vicerè D. Pietro Consaga investito della baronia di Casabona e casali di Maurelli devoluti al fisco per la fellonia di Scipione e Diomede Antinorio. In oltre nel 1528 fu investito dal vicerè D. Pietro de Calon della baronia de' casali di Zinga e Massanova, egualmente devoluti al fisco per lo stesso delitto di fellonia di Giovanni Pipino, e di Ferrante Materdoni Cotronesi.

Nel 1530 Pietro Antonio fu da Carlo V dichiarato barone di Cirò e di Calopezati, non che del feudo Ipsagri, sito in tenimento di Catanzaro, e nell'anno 1551 fu spedito dal detto sovrano in qualità di preside nella provincia di Principato Ultra. Finalmente nel 1552 con patente del medesimo re Carlo V e della regina Bona venne spedito col carattere di capitano d'armi in Rossano con ordine di munirla di vettovaglie per sospetto di qualche sbarco di Turchi. In questa occasione dalle fami-

*

glie Malena, Toscano, Curti, Carlesti, Amarelli, Sanfelice ed altre furono costruiti dentro della città dodici molini, attivati dalle bestie, per la macina del grano, sul timore che una nemica aggressione avrebbe potuto impedire l'uso di quelli situati al di fuori di essa. Si rinnovò ancora la porta *Melissa*, e le si diede il nome di *Bona* (1). Nè ciò credendosi sufficiente venne nell'anno seguente in Rossano Scipione Prato nativo di Lecce ed incaricato da Carlo V a ben fortificare e munire la città. In effetti col consenso del sindaco di quell'epoca Giorgio Villapione e de' principali cittadini fu stabilita una fabbrica di polvere da sparo nel luogo che tuttora vien chiamato *le Grotte della munizione*. Ad ogni chiesa fu lasciata una sola campana (2), e di tutte le altre fuse ne venne fatta tanta artiglieria che si poterono ben munire tutte le sette porte della città.

Nel seguente anno Ottavio succedè alla carica di capitano d'armi, con patente del vicerè D. Pietro

(1) Eravi sulla porta la seguente iscrizione:

Quincti Caroli Caesaris invicti fidelitati, Bonaeque Polonicae Reginae urbis Principissae Antonius Abenantius Hipsicronis Calopetiatique Dominus dicavit, et quae olim Melissa vocabatur postea ex principissae nomine Porta Bona nuncupari jussit. An. 1552.

(2) Ne fu solo esente il campanile del Duomo che a premura dell'arcivescovo Castagna non che per volere dell'intera città non si permise che venisse sguarnito di niuna campana.

di Toledo, conducendo seco 300 fanti per la guarnigione della città.

Pompeo, ultimo figlio di Barnaba e di Sigismondo Abenante nel 1574 fu cavalier professo di Malta, e in lui si estinse la discendenza di Barnaba.

Abbiamo in ristretto accennata la famiglia stabilita in Rossano, della quale un ramo passò in Cosenza, ed è da molto tempo estinto: passiamo ora a descrivere quella che da Venosa si portò in Corigliano con incarichi ricevuti dal principe di Bisignano, che come abbiamo veduto discendeva dall'estinta. Di questa famiglia vi esiste presentemente un solo ramo in Corigliano, giacchè quello che venne a stabilirsi in Rossano trovasi a giorni nostri estinto.

FELICE

Nel 1500 con..... de Gennaro (1) generò Vittoria (2), Elena (3), Rosa (4), Mario (5), Pompeo (6), TESEO, FEDERICO, e CAMILLO.

Questi tre ultimi presero moglie, e quindi ne sursero tre diversi rami, cioè

-
- (1) Famiglia nobile Napoletana del Sedile di Porto.
 - (2) Moglie di Vincenzo Perronc.
 - (3) Moglie di Ottavio de Leonardis.
 - (4) Moglie di Tarquinio Greco.
 - (5) Gran Croce di Malta nel 1550.
 - (6) Cavaliere di Malta nel 1576.

I. di TESBO , che con Tarzia Granieri generò
DIANA (1).

Con questa si estinse questo ramo.

II. di Federico (2), che con..... generò
Vittoria (3), Giov. Battista (4), ALESSANDRO (5),
e BALDASSARRE.

*Da questi due ultimi fratelli ne sursero altri
due rami , cioè*

*di ALESSANDRO, che con Aurelia Romano generò
Zenobia (6), Porzia (7), Lelio, Felice, e CAR-
LO, il quale con..... Somma (8) generò
MARIO (9).*

*La discendenza di costui si è ultimamente estin-
ta in Cosenza con Ferrante, Pasquale, e Saverio.*

*di BALDASSARRE, che con..... Tolfa (10) generò
Angela (11), Gio. Giacomo, Federico, ed OT-
TAVIO che con Sigismina Cito generò*

(1) Moglie di Pirro Malena.

(2) Questo si stabilì in Cosenza.

(3) Moglie di Paolo Malena.

(4) Nel 1578 Cavaliere, e Generale delle galee di Mal-
ta; nel 1629 fu Ambasciatore in Napoli, ed ottenne privi-
legio da Carlo V d'innalzare nelle sue armi due Leoni, e
due Aquile nere.

(5) Nel 1586 fu reintegrato nel Sedile di Cosenza.

(6) Moglie di Pompeo Toscano.

(7) Moglie di Ruggiero de Muro.

(8) Dama Napoletana.

(9) Andò in Cosenza a stabilire il suo domicilio, e fu
reintegrato in quel sedile.

(10) Dama Napoletana.

(11) Moglie di Vitaliano Grcco.

ISABELLA (1).

E si estinse con questa la discendenza maschile di Federico figlio di Felice.

III. di Camillo, che con..... Cotogno (2) generò CESARE, il quale con Fulvia Luzzi generò Fulvia (3), e LELIO, che nel 1647 con Isabella Abenante (4) generò

Federico, Scipione, Baldassarre, OTTAVIO, CESARE, ORAZIO (5), e BARNABA (6).

Di questi fratelli gli ultimi quattro si ammogliarono, per cui quattro diversi rami ne sursero dalla discendenza di Camillo, cioè

I. di OTTAVIO, che sposò nel 1699 Beatrice de Rosis, la quale se ne morì nel 3 ottobre del seguente anno senza avergli dato figli.

Si estinse perciò questo ramo.

II. di CESARE, che con..... generò Francesco (7).

Si estinse quest' altro ramo.

(1) Moglie di Lelio Abenante nel 1647.

(2) Dama Napoletana.

(3) Moglie di Marc' Antonio Carti.

(4) Congiunta in quarto grado di esso Lelio, come sopra dalla nota 1.

(5) Da questo discende l'attuale famiglia esistente in Corigliano.

(6) Fu il primo che si portò a domiciliare in Rosano.

(7) Morì celibe nel 1785, lasciando la sua eredità ai discendenti di Orazio e Barnaba suoi nipoti, come dal suo testamento del 1775.

III. di ORAZIO , che con..... generò
Baldassarre, Francesco, Domenico, Scipione.

*Di questo ramo non faremo parola , perchè
Orazio loro padre co' suoi discendenti non si sono
partiti da Corigliano ove tuttavia risiedono.*

IV. di BARNABA , il primo a stabilirsi in Ros-
sano , con Francesca Chinto (1) generò

LELIO , il quale con Serafina Malena generò

Marianna (2), Angiola (3), Teresa (4), Rosa (5),
Maria Giuseppa (6), Barnaba juniore (7), Paolo ,
Ottavio , Giuseppe , Antonio (8) , Francesco (9) ,
EMANUELE (10), e GAETANO (11).

(1) Di nazione Spagnuola e propriamente di Terragona.

(2) Moglie di Giov. Battista Messia de Prado di Napoli.

(3) Moglie di Fabio Curti.

(4) Moglie d' Ignazio Ferrari.

(5) Moglie di Fortunato Amarelli.

(6) Moglie di Filippo Falco.

(7) Uno de'primi negozianti di Napoli, dove morì nel 1802.

(8) Religioso Agostiniano in S. Giovanni a Carbonara
morto in Rossano nel 29 gennaio 1820.

(9) Cavaliere di Malta.

(10) Barone di Monesterace e S. Morello.

(11) Cavaliere di Malta , il quale dopo la morte del suo
germano Emanuele avvenuta nel 22 ottobre 1813, anche
egli nel 1816 prese moglie in Napoli. Fu Giudice del Cir-
condario S. Ferdinando in Napoli, nella qual carica morì.

Questi fratelli figli di Lelio, discendenti da Barnaba Seniore
dietro causa da essi promossa nell'abolita R. C. di S. Chiara
con di lei decreto furono reintegrati nel sedile di Cosenza in op-
posizione de'componenti del sedile medesimo come si è detto.

Di questi fratelli i soli Emanuele e Gastano ebbero moglie , quindi due rami.

di EMANUELE , che con Francesca Giannuzzi Savelli (1) generò

Serafina (2) , Nicoletta (3) , Maria Rosa (4) , e Lelio (5).

di GAETANO , che con Concetta de Mauro generò Serafina.

Con questi due rami si è estinto quello di Barnaba seniore stabilito in Rossano.

II.

AMANTEA

ANTONIO (6)

Con Zenobia Cusituri di Cosenza generò

Marcello , Mario , e COLANGELO (7) il quale con Caterina Otranto (8) generò

-
- (1) Figlia di Ercole , Principe di Cerenza , e Casino.
 - (2) Moglie di Nicola Falco.
 - (3) Moglie di Fabio Martucci.
 - (4) Moglie di Pietro Antonio Toscano , ed in seconde nozze di Raffaele di Mauro.
 - (5) Nato nel 1792 e morto in Napoli nel 1804.
 - (6) Fu originario della città di Cosenza dove morì nel 1628.
 - (7) Venne spedito dal Governo di quel tempo nel comune di Cropalati colla qualità di Capitano per mantenere la pubblica tranquillità nei convicini paesi , ed ivi si maritò.
 - (8) Illustre famiglia di Cropalati , dalla quale nacque il B. Bernardino.